

Tra Europa e America si apre una fase cruciale (investe tutto il mondo)

L'iniziativa a Bologna Perché il Salvador è diventato un test

Domani decine di migliaia di lavoratori italiani — provenienti da tutte le regioni del paese — scenderanno in piazza a Bologna per manifestare la loro solidarietà con il popolo del Salvador. In lotta contro la ferrea repressione della giunta Duarte e per la democrazia, la pace e l'indipendenza nazionale. Il significato di questa giornata di mobilitazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL è molto preciso. È necessario impedire che i conflitti aperti nel continente latino-americano si trasformino in incontrollabili focolai di tensione internazionale. La soluzione della crisi salvadoregna non deve essere — come pretende l'amministrazione Reagan — una variabile del confronto tra Stati Uniti e URSS, ma deve passare attraverso un negoziato di carattere globale — senza precondizioni di nessuna delle parti — che ponga fine alla guerra civile e costruisca rapidamente un ordine democratico e socialmente più giusto. La maggioranza della comunità internazionale appoggia questa proposta di soluzione politica, come dimostrano la posizione dell'Internazionale socialista, la dichiarazione congiunta dei governi francese e messicano, la risoluzione adottata dall'assemblea dell'ONU. Nel generico, ambiguo ed esangue documento approvato alla Camera dal bipartisan il 3 marzo, tale risoluzione — pur votata dall'Italia — non è nemmeno menzionata; le responsabilità dirette degli USA nell'aggravamento della situazione salvadoregna vengono pietosamente taciute; non v'è una chiara parola di denuncia della farsa elettorale prevista per il 28 marzo; è assente una menzione esplicita della legittimità e rappresentatività del Fronte democratico rivoluzionario e della sua organizzazione guerrigliera, il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale. Il nostro paese, nel frattempo, continua ad essere l'unico — tra quelli della CEE — che mantiene un ambasciatore nel Salvador.

Baget Bozzo ha scritto recentemente che noi conosciamo degli strumenti spuntati di solidarietà: la manifestazione, il comizio, la tavola rotonda. Varrebbe di più un minuto di silenzio tutti i giorni, che mille manifestazioni nelle città ogni anno. La cosa importante — secondo Baget Bozzo — è la «memoria», il ricordare oltre la provocazione della notizia. Si tratta di un'opinione rispettabile, anche se francamente alquanto bizzarra. La manifestazione sindacale di Bologna, tuttavia, in questo caso è un'occasione per ricordare, per modificare, tutti questi fatti, i quali non danno alcuna garanzia che l'Italia svolga con la necessaria chiarezza ed autonomia di giudizio un'azione per il ristabilimento dei diritti civili ed umani nel Salvador, come in altre parti del mondo in cui essi sono lesi o minacciati. Sarebbe davvero triste se il nostro governo non riuscisse ad esercitare quest'azione, soprattutto in una fase politica molto fluida della crisi salvadoregna, come è quella che sembra essersi aperta negli ultimi giorni, sia per l'inaspettata svolta diplomatica messicana e di altri governi occidentali, sia per l'acquisizione delle contraddizioni interne all'amministrazione Reagan, da un lato, e alla giunta Duarte, dall'altro. C'è chi ha criticato — anche duramente — il movimento sindacale unitario per averne organizzato un'iniziativa in forma di manifestazione di solidarietà con Solidarnosc e i lavoratori polacchi, e soltanto con Solidarnosc e i lavoratori polacchi. Il binomio Polonia-Ei Salvador non va perduto, si è detto più volte. In verità, nella preparazione dell'iniziativa di Bologna, il comitato organizzativo ha ascoltato la stessa critica che pure — ancorché rovesciata — in questa logica po-

Genscher strappa il sì al gasdotto

Bonn considera molto positivo il bilancio della visita a Washington del ministro degli esteri - I rapporti nella NATO

Il ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher è tornato da Washington con tre buone carte in tasca, utili, tra l'altro, per ridare un po' di fiato al governo federale che da qualche settimana non naviga in acque del tutto tranquille. Su tre punti, infatti — il gasdotto siberiano, i rapporti interni alla NATO, e l'attenzione privilegiata di Washington verso Bonn — Genscher è riuscito a strappare il consenso dei suoi interlocutori, il presidente Reagan, il segretario di Stato Haig, il ministro della Difesa Weinberger, i presidenti dei gruppi senatoriali democratico e repubblicano. Una dimostrazione in più del fatto che una politica realmente indipendente, ancorché moderata e ragionevole, verso gli alleati americani paga, e non solo in termini di prestigio, questi risultati. 1) Il gasdotto. Gli Stati Uniti non intraprenderanno alcuna azione contro l'adempimento del contratto di gasdotto firmato tra Bonn e Mosca. Pur rimanendo dell'opinione che l'accordo e la costruzione del gasdotto rappresentino un fatto negativo, che favorisce l'URSS e accentua i pericoli di dipendenza dell'Europa occidentale da Mosca, l'amministrazione Reagan, in sostanza, prende atto del fatto compiuto, riconoscendo validità alla tesi tedesca secondo la quale, al di là comunque di ogni possibile valutazione, gli accordi internazionali vanno onorati, pena la perdita di credibilità di ogni atto di diritto internazionale. Tanto che lo stesso segretario di Stato USA, Haig, ha detto — in un intervento al Senato — che «gli Stati Uniti non possono impedire all'Europa occidentale di acquistare gas naturale dall'URSS. Se gli USA tentassero di fare ciò, avrebbero aggiunto un altro problema, e cioè, l'attenzione privilegiata di Washington verso Bonn». Nel comunicato emesso al termine degli incontri, non viene specificato se la «attenzione delle ostilità», da parte USA comporta la revoca delle direttive di boicottaggio impartite alle ditte americane che debbono fornire a quelle tedesche parti e accessori necessari alla realizzazione dell'opera, ma pare di capire di sì. 2) Rapporti interni alla NATO. Da tempo il governo federale insiste sulla necessità di approfondire le consultazioni bilaterali politiche tra i paesi dell'alleanza. In particolare, è il presidente Reagan, in quanto supremo comandante militare di una delle potenze occupanti dell'ex capitale tedesca. Ma se il presidente americano prenderà questa «autonomia» decisione, chi rappresenterà, è vero, un segnale di «riconciliazione» tra USA e RFT (dopo tutto il parlare che si è fatto di «isolamento» tedesco), ma scatenerà certamente l'opposizione dura del movimento pacifista, che a Berlino è particolarmente forte.

Mitterrand-Reagan otto ore difficili

Oggi il viaggio lampo del presidente francese a Washington Molti gli «approcci diversi» sui maggiori problemi internazionali

Parigi — Mitterrand compie oggi un viaggio lampo di otto ore a Washington. Metà del tempo sarà speso in un colloquio a quattro occhi prevedibilmente tutt'altro che tranquillo con Reagan. Il viaggio era stato già programmato alla vigilia di due grandi appuntamenti internazionali: quello del 10 giugno, a Ottawa, e quello del 12 giugno, a Bonn. Ma la visita è stata anticipata su richiesta di Mitterrand, evidentemente preoccupato di chiarire o come si dice diplomaticamente all'Eliseo, di avere delle «spiegazioni» su approcci differenti a tutta una serie di questioni che stanno configurandosi come un profondo disaccordo. «Siamo alleati», diceva giorni fa Mitterrand a un giornalista americano, «ma non vogliamo giocare con le parole». L'esposizione fatta dal segretario generale dell'Eliseo dei temi che Mitterrand si accinge a trattare con Reagan, d'altra parte, chiarisce già quali sono le aree su cui gli «approcci» francesi e americani sono differenti: la situazione economica-monetaria mondiale, l'equilibrio delle forze tra Est e Ovest, la situazione creata in seguito agli avvenimenti polacchi, il Medio Oriente, l'America Centrale e le relazioni nord-sud. La questione dell'altro costo del danaro americano sembra prioritaria. Ai vertici dei paesi industrializzati di Ottawa nel luglio scorso, Mitterrand era parzialmente arretrato di fronte alle resistenze e alle vaghe promesse di Reagan. «Mi rendo conto della vostra politica», aveva detto a Reagan — ma per favore fate presto. Non possiamo resistere all'assalto del vostro monetarismo per un anno, ma non indefinitamente». Al recente vertice franco-tedesco Mitterrand ha trovato l'accordo con Schmidt di chiedere a Reagan che quello parziale di Spadolini per dire che è venuto il momento di rispondere concretamente all'offensiva americana del danaro caro. Mitterrand dirà quindi a Reagan che il vertice di Versailles non potrà essere in alcun modo una riedizione di quello di Ottawa. In questo caso d'altra parte è in gioco l'intero concetto di «solidarietà» nell'ambito di un'alleanza atlantica in seno alla quale le relazioni Europa-America richiedono, ad avviso di Mitterrand, un riesame «urgente e necessario». Con il Cancelliere tedesco Schmidt Mitterrand ha un accordo che l'Europa riaffermi la propria «autonomia» e il proprio «peso» sia «parte in causa» ogni volta che ci sono decisioni orientamento importanti da assumere. E se la posizione di Mitterrand nel confronto Est-Ovest, soprattutto dopo gli avvenimenti polacchi, è apparsa tale da ricevere gli apprezzamenti di Washington, è anche vero che la Francia ha respinto le pressioni americane di un'azione economica che all'URSS, ha sottoscritto (come la Germania) l'accordo per il gas siberiano e come il partner tedesco non vuole rinunciare alla relazione internazionale con l'Est, soprattutto a tutte le disposizioni sulla base di una realtà storica e di un sentimento comune di un'azione economica che non bisogna spezzare. In questo contesto, non si esclude che Mitterrand saggi anche il terreno con Reagan per consentire qualche «avvicinamento» essenziale, ma non escluda la possibilità di intesa con una Europa che cominciassi a porci anche il problema di un proprio sistema di difesa. Sia Mitterrand che Schmidt non hanno accennato in questi ultimi mesi, seppure in termini ancora molto vaghi, ma Mitterrand ha per primo apertamente la questione dei fondi per la produzione della bomba al neutrone in Francia (ufficialmente smentita), di nuove strategie di difesa nucleare, con l'estensione della Germania dell'ombrello atomico francese. L'aggravamento della situazione nell'America Centrale sarà un altro punto focale dei colloqui. Mitterrand giudica «grave» e «molto» la politica americana, appoggiata apertamente il regime sionista in Nicaragua e i movimenti di liberazione del Salvador per il quale sostiene, senza ambiguità, la proposta di mediazione del presidente messicano Lopez Portillo. Parigi non solo condanna le dittature sostenute da Washington, ma vuole assolutamente evitare il degrado di una situazione che tra l'altro instaurerebbe un ripercuotere sulla tensione Est-Ovest. Questo punto sarà ovviamente anche l'occasione per il Presidente francese di riprendere il discorso di Cancun, di ricordare cioè che il famoso dialogo Nord-Sud sembra di nuovo interrotto e che la politica di Reagan verso il Terzo mondo non fa che accentuare ed accelerare il profilarsi della crisi sociale e politica che incalza nel mondo del sottosviluppo. Una crisi che al vertice franco-tedesco Mitterrand e Schmidt hanno definito come il più esplicito contrasto del mondo in cui viviamo. Infine, Mitterrand esporrà a Reagan alcune riflessioni sul suo recente viaggio a Tel Aviv, dove pur riconoscendo i meriti di Camp David, il presidente francese ha sollevato la questione di uno Stato palestinese. Terzi il ministro degli esteri Chevènement, che lo accompagnerà a Washington, ha visto a Parigi Faruk Kaddumi, il ministro degli esteri dell'OLP. Un colloquio «cordiale» che dopo le critiche espresse dall'OLP alla missione israeliana di Mitterrand non è senza significato.

Cambiato l'itinerario austriaco di Gheddafi

VIENNA — In una cornice di crescenti polemiche attorno alla sua visita in Austria, Mohammed Gheddafi ha cambiato senza spiegazioni il calendario dei suoi spostamenti. In particolare, il colonnello libico ha annullato il suo viaggio in Austria, inizialmente in programma per oggi e domani. Secondo taluni osservatori, non è da escludere che la decisione sia legata alle voci secondo cui una personalità politica regionale avrebbe fatto sapere di essere contraria a incontrare il capo del regime di Tripoli. Intanto, il ministro degli esteri Willibald Pahr è partito per un viaggio che domani porterà a Washington per mettere a parte, secondo il regime di Tripoli, l'agenzia nazionale austriaca, i dirigenti americani dell'andamento dei colloqui con Gheddafi. L'altro ieri, l'amministrazione Reagan aveva annunciato ufficialmente il blocco delle importazioni di greggio libico e delle esportazioni di tecnologia e impianti petroliferi in Libia.

L'assemblea di Strasburgo si pronuncia contro le elezioni-truffa di Duarte

Importante risoluzione approvata a Strasburgo con i voti dei gruppi socialista e comunista e di deputati dc e liberali. Appoggio alla iniziativa messicana per una soluzione politica negoziata del conflitto nel Salvador

Il rilancio di questi processi deve rappresentare sempre più e meglio il terreno di iniziativa specifica — fatto di iniziative di massa e di proposte concrete — del movimento sindacale italiano. È questo, del resto, il terreno più fecondo per edificare un'effimera convergenza ed alleanza con i comunisti e con tutte quelle forze che in questi mesi — sia pure con qualche difficoltà — stanno tentando di ridefinire proprie autonome piattaforme in seno al sistema internazionale della distensione. La Federazione unitaria è molto attenta al travaglio di queste forze. Credo che un analogo atteggiamento ci sia da parte loro nei nostri confronti. Dopo le incomprensioni del passato, si tratta di un fatto importante. Nessun calcolo strumentale, dunque, se facciamo appello ad esse affinché partecipino in massa alla manifestazione di Bologna sul Salvador. Movimento sindacale e movimento per la pace, forse potranno essere più uniti ed insieme più forti.

Gravi denunce Intanto Mosca accusa gli USA per le armi chimiche

Dal nostro corrispondente MOSCA — Controffensiva sovietica, grande stile alla campagna americana di accusa sull'uso dell'arma chimica. Proprio mentre a New York il portavoce della missione sovietica all'ONU, Vladimir Shustov, teneva una conferenza stampa denunciando che il governo di Washington ha nuovamente respinto le proposte di un dialogo per una nuova alleanza delle armi chimiche, a Mosca un folto e qualificato gruppo di scienziati, tecnici, militari, illustrava ai giornalisti, con una valanga di dati e una impressionante documentazione cinematografica (basata sulle imprese compiute in Vietnam), il quadro dei pericoli e degli effetti disastrosi dell'uso delle armi chimiche e biochimiche. Tra l'altro, sono stati proiettati materiali cinematografici di produzione vietnamita e giapponese, dai quali risulta che il Vietnam ha un elevato numero degli oltre cento aggressivi chimici attualmente in produzione per uso bellico hanno effetti sul patrimonio genetico e producono gravissime malformazioni nei figli di coloro che furono coinvolti in operazioni belliche con armi chimiche. Ricevete le luci dopo la terza serie di immagini proiettate nel Vietnam di oggi dove, da diversi anni dalla fine della guerra, ci sono non meno di cinquecentomila donne sterilitate dagli effetti delle armi chimiche — è stato uno sfollare lento di voli, essi pensano, mentre il rappresentante dell'ambasciata americana a Mosca aveva preferito lasciare in fretta la sala al termine della conferenza stampa, rifiutandosi di concedere ai giornalisti che l'attorniarono dichiarazioni più eloquenti di un indistinto mormorio. L'intera documentazione è stata invece ripresa dagli operatori delle televisioni di tutto il mondo, da cui risulta che il famoso fungo «Fusarium» produttore della tossina «V-2» era presente nella penisola indocinese ben prima della guerra cambogiana e che, anzi, esso ha una diffusione che investe letteralmente mezzo mondo: dall'Irak alla Nuova Zelanda. L'URSS produce micotossine? Il professor Antonov ha negato categoricamente: «Non ne produce e non ne ha mai prodotto». Che cosa rappresentano le armi chimiche, in particolare quella chimica di cui gli USA hanno avviato programmi di fabbricazione per oltre dieci miliardi di dollari? Un pericolo gravissimo per tutti, ha detto il generale Nikiforov aggiungendo che l'URSS non potrà essere disastrosamente colta di sorpresa, anche se l'attenzione dei ricercatori sovietici è «concentrata sullo studio di sistemi di difesa chimica e biologica, e sui comandi, che per la popolazione civile». È rimasta nell'aria, a conferenza conclusa, la sua domanda finale: «Perché gli Stati Uniti sono stati i soli — unico paese al mondo — a votare contro la risoluzione dell'assemblea dell'ONU che sollecitava la ripresa dei colloqui interrotti, proprio dagli americani, nel 1976?»

La pressione investe anche il Messico

Il governo di Lopez Portillo ha sentito il bisogno di precisare di non sentirsi investito dalle manovre navali degli Stati Uniti (con paesi Nato) nei Caraibi - Le forze armate di Cuba sono state messe in stato d'allerta

La politica degli Stati Uniti — dice ancora la risoluzione — non consente una simile soluzione, mentre positivamente vengono valutate sia la proposta di mediazione avanzata il 21 febbraio dal presidente messicano, sia le nuove proposte formulate dai movimenti rivoluzionari salvadoregni. In base a tale considerazione, il Parlamento chiede ai ministri degli affari esteri della Comunità europea di promuovere, d'accordo con gli Stati Uniti, la ricerca di una soluzione politica e di prendere contatto con i ministri degli affari esteri messicano al fine di stabilire quale ruolo concreto possano svolgere gli Stati membri della Comunità europea per contribuire al successo del tentativo di mediazione. E, inoltre, i ministri degli esteri della Comunità sono invitati a prendere le necessarie iniziative affinché «vengano discese in seno alla Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU le gravi violazioni di tali diritti avvenute nel Salvador e in altri paesi dell'America centrale». Sulla situazione in Salvador erano state presentate due proposte di risoluzione, una dal gruppo comunista e l'altra da parte dei parlamentari socialisti. Le due proposte partivano da analoghe considerazioni e giungevano sostanzialmente alle stesse conclusioni, tanto che in apertura di dibattito il compagno Fanti, capogruppo comunista, proponeva di ritirare le due proposte, in quanto l'altra non venisse snaturata dalla serie di emendamenti del Parlamento europeo, che sempre ieri ha approvato in proposito, a larghissima maggioranza, due risoluzioni presentate dal gruppo comunista ed appannate (la prima è stata illustrata dal compagno Bonaccini). Nella seconda risoluzione si chiede al Consiglio e alla Commissione ad approntare misure immediate per generalizzare l'utilizzazione dell'ECU nelle relazioni finanziarie pubbliche e private e per giungere ad una più stretta concertazione delle politiche monetarie, dei tassi di interesse e delle politiche economiche dei paesi membri della Comunità. Nella terza risoluzione si chiede al Consiglio «di giungere il più rapidamente possibile ad un coordinamento delle politiche monetarie nei confronti del dollaro».

Rovesciato da un colpo di stato il regime militare in Surinam

L'AJA — Un colpo di stato militare, attuato ieri mattina in Surinam da alcuni militari dissidenti, ha rovesciato il regime militare che si era instaurato nell'ex colonia olandese nel febbraio 1980. I responsabili del «golpe» — un sergente, un tenente e il capo della polizia di Paramaribo — hanno reso noto che il loro intervento era stato motivato dal fatto che il generale Desi Bouterse, capo del colpo di stato militare deposto, il colonnello Desi Bouterse, era stato rovesciato da un colpo di stato militare.

Guatemala: la farsa elettorale contestata dalle opposizioni

CITTA' DEL GUATEMALA — Tre partiti dell'opposizione guatemalteca hanno annunciato che tutti i propri candidati, eletti nelle elezioni di domenica, rifiutano di sedere in Parlamento e nelle amministrazioni locali in segno di protesta contro i brogli commessi in sede di scrutinio. L'associazione nazionale degli industriali, da parte sua, ha detto che i suoi membri sono pronti a «scendere in sciopero» per protestare contro la «farsa elettorale» che ha portato al potere il generale Angel Anibal Guviera.

Colombia: attentati e scioperi alla vigilia delle legislative

BOGOTA — Grave tensione in Colombia dove domenica prossima si svolgono le elezioni legislative. Ieri, un'automobile carica di dinamite è esplosa, ferendo 5 persone, davanti al Palazzo presidenziale pochi minuti prima che vi giungesse il presidente Julio Cesar Turbay. L'attentato è stato rivendicato dal movimento guerrigliero «M-19». Nella stessa giornata è stato assassinato a Bogotà un noto avvocato, Calixta Galvis, che aveva difeso alcuni guerriglieri in tribunale. Intanto, un'ondata di agitazioni studentesche è prevista nei prossimi giorni in sciopero l'imprevedibile nazionale dei televisori principali città.